



Alla cortese attenzione
Ministro Sviluppo Economico
Federica Guidi

Roma 9/12/2015

Gentile Ministro,

*Il meccanismo dei certificati bianchi è lo strumento cardine per il raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica che l'Italia si è data recependo la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica. L'art. 7 del decreto al comma 3 prevede che **“il meccanismo dei certificati bianchi[debba]garantire il conseguimento di un risparmio energetico al 31 dicembre 2020 non inferiore al sessanta per cento dell'obiettivo di risparmio energetico..... [stabilito dal decreto medesimo]”**.*

*Si tratta di una sfida molto ambiziosa che prevede, ai sensi dell'articolo 3 del medesimo dlgs 102/2014, raggiungere con i certificati bianchi risparmi di energia primaria e negli usi finali pari rispettivamente a **12 MTEP e 9 MTEP al 2020**. E obiettivi ancora più ambiziosi ci aspettano al 2030.*

Purtroppo il meccanismo, anche a causa di un imprevisto cambio delle regole imposte dal GSE a partire dal gennaio 2015, con alta probabilità non consentirà di raggiungere il target stabilito dai decreti.

Gli aspetti più gravi riguardano la volontà del GSE di limitare l'accesso alle ESCO, impiegando largamente lo strumento dell'annullamento in autotutela dell'incentivo per investimenti già avviati o completati basando gli annullamenti su valutazioni che non appaiono sorrette dal quadro normativo e che determinano una disparità sostanziale tra gli stessi operatori.

In particolare l'attacco più evidente è la palese volontà di cancellazione delle schede standardizzate. Esse sono state introdotte dal legislatore per agevolare l'accesso agli incentivi da parte delle ESCO e dei distributori attraverso la definizione Ex Ante del valore dell'incentivo se le tecnologie installate rispettano quanto indicato nelle schede stesse.

Nel corso degli anni sono state emesse oltre 30 schede su molte tecnologie per l'efficienza negli usi finali (lampadine, riduttori di flusso, solare termico, inverter, motori elettrici, caldaie a gas, biomasse, etc.). L'AEEG prima e il GSE poi, in osservanza ai DM 24/04/2001 e alle linee guida AEEG 09/2011, hanno attribuito gli incentivi semplicemente applicando le formule indicate nelle schede medesime nei dieci anni (2005-2015) di applicazione del meccanismo. Questo perché i decreti che hanno definito le schede standardizzate non consentono all'agenzia valutatrice (AEEG, GSE) altro se non l'approvazione dell'incentivo sulla base del semplice algoritmo ivi indicato. E' questo il punto di forza del meccanismo a cui si è ispirata, copiando l'esempio dell'Italia, anche la Francia: gli operatori, le banche e la finanza hanno valutato lo strumento, e finanziato gli interventi, senza porsi il problema del modo in cui l'utenza avrebbe utilizzato quelle tecnologie moltiplicando gli interventi e i risparmi ad essi associati.

*Se adesso si vuole cambiare meccanismo riteniamo che **debbono essere i Ministeri a farlo attraverso la modifica dei decreti** dopo le previste consultazioni con operatori e*

stakeholders, e non il GSE attraverso interventi che potrebbero configurare una violazione delle stesse leggi.

Più recentemente analoga problematica si sta rivelando in alcuni casi con interventi a consuntivo per i quali il GSE ha prima approvato gli investimenti promettendo gli incentivi (approvando le PPPM) e, dopo che gli interventi sono stati realizzati, lo stesso GSE li ha annullati. Con la motivazione, che anche in questo caso non sembra sorretta dai decreti cui si fa riferimento, che alcuni interventi previsti e dichiarati come best practice dallo stesso Ministero e dall'ENEA sono troppo convenienti. Tale valutazione è sorretta soltanto dalla dichiarazione delle ESCO dell'investimento che hanno sostenuto in rapporto all'energia risparmiata o risparmiabile dall'intervento futuro: è un errore sia normativo che metodologico. Normativo perché è un principio non contenuto nei decreti.

Metodologico perché la valutazione sulla remuneratività degli investimenti non può tener conto solo del rapporto investimento/energia risparmiata in quanto dipende da molti altri fattori quali ad esempio i costi che l'azienda ha sostenuto e sosterrà per installare la nuova tecnologia. Per fare un esempio: una caldaia a biomassa se guardata solo sul rapporto investimento e energia risparmiata è apparentemente un intervento che non ha bisogno di incentivi. Ma se si contano anche i costi associati all'acquisto della biomassa, alla manutenzione ordinaria, alla manutenzione straordinaria, agli oneri associati allo smaltimento delle ceneri, ai chemicals necessari per l'abbattimento degli inquinanti nel post-combustore i termini della valutazione economica cambiano notevolmente.

Le recenti scelte del GSE stanno determinando i seguenti danni:

- 1) ridurre l'incentivo ex post dopo che le aziende hanno realizzato gli investimenti vuol dire mettere in crisi l'esistenza stessa dell'azienda; diverse aziende ed ESCO hanno dovuto mettere in cassa integrazione i loro dipendenti;
- 2) promozione di decine di ricorsi al TAR tra maggio e ottobre 2015 contro questa decisione palesemente contraria ai DM e alle linee guida dell'AEEG; molti altri ne verranno promossi;
- 3) ulteriore perdita di credibilità del sistema Italia con l'introduzione di meccanismi retroattivi

Questo precedente mette completamente in discussione l'esistenza stessa del meccanismo di incentivazione perché mina un principio fondamentale: la certezza della applicazione della norma. Se un imprenditore legge sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana che un incentivo viene riconosciuto attraverso una scheda standardizzata ottenendo il contributo sulla base di una semplice moltiplicazione di tre parametri predefiniti a monte della decisione di investire e dopo aver investito non ottiene il contributo nonostante il rispetto pedissequo della scheda, il meccanismo di incentivazione muore. Nessun imprenditore investirà più nel settore.

Si ritiene dunque necessario porre al Governo le seguenti domande:

- 1) Per dieci anni dal 2005 al 2014 il meccanismo dei titoli di efficienza energetica ha funzionato sulla base dei DM 24/04/2001 poi modificati dai DM 20/07/2004 e infine dal DM 28/12/2012. Senza strappi, dando agli operatori la possibilità di investire. Oggi le regole del gioco sono state cambiate dal GSE. Non ritiene il Governo che il cambio delle regole del gioco debba avvenire per emanazione di Decreto ministeriale e non per singoli provvedimenti del GSE?

- 2) Perché il Ministero non interviene sul GSE per evitare di revocare gli incentivi attribuiti dai DM 28 dicembre 2012 a decine di operatori che si sono avvalsi delle schede standardizzate basandosi sul meccanismo ed oggi sono sul lastrico e costretti a licenziare o mettere in cassa integrazione centinaia di lavoratori per la cancellazione degli incentivi dopo aver sostenuto gli investimenti,?
- 3) Perché, se lo strumento dei titoli di efficienza energetica è prioritario ai sensi dell'articolo 7 del dlgs 102/2014 per il raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica al 2020, il Governo accetta la demolizione del meccanismo scatenando le proteste di tutti gli operatori e associazioni?
- 4) Come ritiene il Ministro che verranno raggiunti gli obiettivi del dlgs 102/2014 se il Governo dal 2013 ad oggi ha vietato la possibilità di cumulo con altri incentivi, ha reso le procedure più complicate, ha introdotto dei costi di istruttoria che ostacolano la presentazione delle domande; con le nuove linee guida elimina l'accesso per le rinnovabili al meccanismo, riduce il valore dell'incentivo per unità di risparmio prodotto (riduzione del tau) e dulcis in fundo consente al GSE di demolire per via amministrativa il meccanismo fuori da ogni logica di legge?
- 5) Dopo la COP21, ci si avvia ad un nuovo impulso a livello mondiale negli investimenti sull'efficienza e sulle rinnovabili; l'Italia in funzione dell'obiettivo di riduzione delle emissioni al 2030 nei comparti non ETS dovrà accelerare l'impegno sul versante dell'efficienza; la Commissione Europea sta rivedendo la Direttiva sull'efficienza 2012/27/EU per potenziarla in vista di obiettivi più ambiziosi. Visto questo quadro in movimento, si chiede: **con quali strumenti il Governo italiano pensa di contribuire al raggiungimento degli obiettivi di efficienza e di riduzione dei gas climalteranti al 2020 e al 2030?**

Ringraziandola per le risposte che vorrà dare ai quesiti posti le invio i miei più cordiali saluti

Il presidente del Coordinamento FREE
Gianni Silvestrini



COORDINAMENTO DELLE RINNOVABILI E DELL'EFFICIENZA

20.000 MW, oltre 3.000 aziende, più di 150.000 persone

SOCI



ADERENTI

